

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
 Per tutte le Provincie Italiane " 7. — " 13. — " 24. —
 Estero, spese postali in più.
 Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica
 Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 955 rosso 1. piano.
 Le associazioni si ricevono dal librato sig. Paolo Gamblerasi, via Gavour.
 Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
 I manoscritti non si restituiscono.

Soccorso ai Greci.

Il concetto di alcuni generosi di prendere l'iniziativa per primi nella Venezia di un efficace soccorso a pro' dei Greci va acquistando sempre maggiore sviluppo e favore.

Il comitato è letteralmente assediato dalle domande di coloro che non potendo spendere l'obolo a pro' della nobile causa che propugniamo, offrono di pagare colla propria persona il debito, che i popoli liberi hanno verso gli schiavi fratelli.

Noi non ci aspettavamo di meno dai nostri Friulani, e andiamo attenti al pensiero, che al momento venuto, e date certe circostanze, noi potremo forse schierare al fianco dei Greci fratelli avanzati alle palle ottomane, un nucleo di prodi che sapranno sostenere alteramente il nome e l'onore d'Italia.

Il Comitato non mancherà a se stesso né agli impegni assuntisi.

Aperta una sottoscrizione, e nominata una commissione per raccogliere soccorsi: egli si è posto in relazione cogli altri comitati d'Italia onde d'accordo raggiungere più efficacemente il santo scopo a cui mira.

La redenzione della Grecia, l'accrescimento dell'influenza d'Italia in Oriente, non è propugnare soltanto la santa causa dell'umanità, ma è una questione di interesse e di grandezza per la patria comune.

Noi ci lusinghiamo che non vi sarà angolo della provincia che non risponda al nostro appello.

Noi ci lusinghiamo che non vi sarà centro, campanile od abituro che voglia negare il suo obolo a questa nobile Grecia, maestra un tempo di civiltà divenuta lu-

dro delle genti, e che ora dal fondo del suo sepolcro dopo 20 secoli scuote il suo sudario e domanda di ripigliare il suo posto al banchetto delle nazioni.

Il nostro grido non morirà senza un eco. *Fratelli, soccorso ai Greci.*

Offerte finora pervenute alla Redazione della "Voce del Popolo."

	Riparto fr.	50
Sig. Galvazzi		20
Antonio Fanna		10
D. R. G. B. Cella		5
Avv. P. Campiuti		5

Udine 22 gennaio.

Nelle alte sfere governative si continua ad essere preoccupati dagli affari d'Oriente. Durante tutti questi ultimi giorni si ha potuto scorgere l'ottimismo di tutti i dispacci da Costantinopoli, i quali oggi sono smentiti da quelli che sono venuti direttamente da Candia. L'insurrezione innanzi all'essere soffocata si mantiene al contrario vigorosamente e tutto fa supporre che essa attenda la bella stagione per prendere proporzioni più vaste. Sicché se l'incendio non è ancora acceso, non dimeno la scintilla sussiste tuttavia.

I telegrammi d'oggi ci annunziano il ritiro di tutti i membri del gabinetto francese la qual cosa potrebbe d'altronde passare per una crisi ministeriale. Il risultato immediato di questa riforma sarebbe di aggiornare per quest'anno ancora ogni discussione per quanto riguarda il Budget, cioè per i mesi di giugno e di luglio.

Il Wanderer ci fa sapere che il Conte Goluchovski sia in Vienna per impadrire, e che è possibile che la Russia istituisca dei Consolati a Cracovia e Leopoli. Telegrammi venuti da Pietroburgo a Berlino annunziano che all'ufficio degli esteri di Russia si è avuta, si narra, notizia, che l'Austria sia in procinto di collocare ai confini della Turchia un corpo d'osservazione forte di quattro divisioni d'armata.

Annunzia inoltre che a Mosca ebbero pure di questi giorni dei concerti in favore dei russini di Galizia. Anche a Pietroburgo avranno luogo dei concerti per lo stesso scopo. Capo del Comitato di queste dimostrazioni contro l'Austria è il granduca Costantino.

Le notizie di Spagna continuano sempre a giungerci inquietanti. Il ministero allo scopo di deludere il pubblico, sarebbe in procinto di togliere lo stato d'assedio, ma appronta intanto due decreti, uno relativo all'ordine pubblico e l'altro sulla stampa, i quali faranno le veci dello stato d'Assedio.

Il Memorial Diplomatique scrive che l'imperatore Massimiliano ha voluto spogliarsi delle apparenze esterne della sovranità, ed ha licenziato la sua corte, pur restando alla testa del governo.

Il seguito che ha accompagnato l'imperatrice Carlotta in Europa fu pure congedato, di guisa che niun messicano si trova ora a Miramar.

Lo stato dell'imperatrice presenta gli indizi di un miglioramento progressivo: ne è prova una lunga lettera da lei scritta alla signora Beauvais, che diresse già la sua educazione, lettera, nella quale non si scorge traccia di flaccidità di mente. L'augusta principessa si duole però dell'isolamento in cui vien tenuta e che i medici tedeschi considerano condizione sine qua non della guarigione completa, mentre i medici italiani raccomandano qualche distrazione per distogliere S. M. dalle idee melanconiche che la preoccupano.

I fogli americani ci reano curiosi particolari sulle relazioni tra il generale Bazaine e l'arciduca Massimiliano. Pare che il generale Bazaine sognasse, come Prim, la possibilità di cingere la corona del Messico, e però professò sempre, al dire dell'*Herald*, odio e livore contro l'arciduca, mandato ad occupare il posto a cui egli agognava. Massimiliano, il buono, cercò di guadagnarlo con ricchi doni. Ma il maresciallo se ne servì per consolidare sempre più la sua influenza e tenere soggetto l'arciduca, e da ultimo trattarlo proprio come prigioniero di Stato.

Il citato foglio giunge persino a dire che Bazaine ha il progetto di conservare il potere ad ogni costo, con o senza il consentimento dell'imperatore dei Francesi.

Anche il *Courier des Etats Unis* conferma

questi giudizi, e cita una lettera dell'ambasciatore inglese al Messico, ove si legge: "Un fatto curioso è questo che il maresciallo ebbe più volte lettere di richiamo, ma siccome erano condizionate, ha sempre trovato il modo di deluderle." E conchiude col dire: "Siate certo che Bazaine non partirà senz'aver assicurata la caduta dell'Austria."

Il progetto Scialoja

(Avv. F.) Quante volte l'Italia pose mano a riforme, che toccano più o meno direttamente ai rapporti colla Chiesa, si è dimostrata sempre dubbia, esitante, sospesa. Da una parte la corrente irresistibile del progresso spinge il paese a rompere le secolari catene, dall'altra lo trattiene il timore di urtare troppo violentemente i principi di autorità. È vero che finora, se ha fatto qualche sosta sul cammino delle riforme, non ha retroceduto, e questo è già molto. Ma è vero altresì, che non ha saputo ancora procedere francamente e sicuramente. I suoi passi sono incerti ed incerti; siamo sempre alle mezzesure. E se talvolta si credette scossi il passato, lo si vide risorgere minaccioso.

L'Italia ha ricchiate molti anni prima di abbattere il feudalismo ecclesiastico. La guerra, costringendo a misure eccezionali e risolutive, fece rompere gli indugi. La legge sulle fraternità e sulla confusione dell'asse ecclesiastico fu votata, per così dire, sotto i colpi del cannone. Quella legge desiderata più radicale, fu salutata con gioia. L'Italia preludiava alla campagna col più grande dei trionfi; essa risorgeva moralmente prima ancora di compiere il risorgimento politico.

La reazione non si tenne batta. Il Papa ed i suoi satrapi mitrali guardarono

APPENDICE

SULLA NECESSITÀ DI UNA RIDUZIONE DEI GIORNI FESTIVI nelle Provincie del Veneto.

Hic labor, hic laudem. Vrac.

Il tempo è denaro, dicono gli inglesi, e questa è una verità di cui ciascuno può facilmente esser convinto. Il tempo è denaro per l'agricoltore per l'artiere, per l'uomo d'affari. Eppure questo prezioso elemento si preta sovente senza riflessione da coloro stessi che ne conoscono l'importanza.

Il lavoro che è l'attualità ed il risultato dell'opera dell'uomo, sia questo applicato alle arti, all'industria, od all'agricoltura, è composto di tre elementi: la forza dell'uomo che agisce da se, o col soccorso delle macchine, la materia che forma soggetto del lavoro, ed il tempo che s'impiega.

Le macchine e le invenzioni meccaniche d'ogni maniera di cui va ricco il secol nostro portarono la conseguenza di un aumento di forze, di ostacoli superati, di tempo risparmiato. Ma non tutti i lavori possono assoggettarsi all'azione delle macchine, e quelli stessi che lo possono darebbero un risultato assai maggiore qualora venissero più assiduamente continuati.

L'agricoltura per esempio, è quella che meno d'ogni altra industria dell'uomo si presta al sussidio delle macchine sotto il rapporto del tempo. L'arare la terra, il seminare, il raccogliere le messi potranno anche ammettere dei mezzi meccanici perfezionati che rendano più esatto e produttivo il lavoro potranno anche portare un qualche risparmio di braccia, ma di tempo non mai, od in misura da non calcolarsi. La piantagione poi e il taglio degli alberi, la potatura delle viti, lo sfalcicare ed il raccogliere i fieni, la vendemmia e la vinificazione ed altri lavori non possono eseguirsi senon coll'opera immediata dell'uomo.

Quanto tempo dunque verrà sottratto al lavoro, altrettanto minore sarà la produzione, non calcolando, ben inteso, il tempo necessario al riposo ed al ristoro delle forze, che in questo senso può dirsi tempo produttivo.

La necessità di questo riposo potrebbe aver suggerito agli antichi legislatori l'istituzione di alcuni giorni di festa. Dio benedisse il settimo giorno, e lo santificò, dice la Genesi.

Ma in tempi dai nostri ben lontani, e ben diversi, o per locali consuetudini o per mal intesa pietà il numero dei giorni festivi si andò moltiplicando di molto, ed in guisa che sullo scorcio del secolo passato essi formavano una vistosa sottrazione del tempo necessario ai lavori dell'agricoltura e delle arti. Tali feste tollerate piuttosto che comandate dalla Chiesa, furon in molti paesi col di lei consentimento sopresse in gran parte o ridotte a minor numero.

Qui in Italia, nell'antico Regno di Piemonte abbondavano forse più che in ogni altro stato i giorni festivi, e quindi leggevasi nelle

Gazzette del mese di luglio dell'anno 1853 essere in allora pendenti trattative fra quel Governo e la Santa Sede per la soppressione di alcuni. Ora sappiamo che quelle trattative si convertirono in fatti compiuti.

Dopo il Piemonte, le Provincie Venete sono quelle che più abbondano di feste, e che a noi trasmesso dalla pietà della Serenissima. Oltre le cinquantadue domeniche che ricorrono in un anno, si contano da noi altre 18, o 19 feste straordinarie, una più una meno secondo che la loro mobilità ne fa cadere taluna in giorno di domenica. Sono dunque 70, o 71 in tutte.

Nelle campagne poi a questi giorni di festa se ne devono aggiungere degli altri, i quali se non sono annotati nel Calendario come festivi, lo sono in via di fatto, e sono come tali chiamati, ritenuti, ed osservati villici.

Questi giorni sono: la vigilia di S. Venerdi, e Sabato Santo, i tre giorni delle Rogazioni, e la Festa titolare della Parrocchia in ciascuna Comune, cui può aggiun-

ma; ci maledirono perfino i Ve-
 nella liberissima America, furono
 le armi nemiche e schierate la
 scendendo armi da bimbi, le nostre
 neggiarono di gullivi cadde per
 Custozza e Lissa.
 non accolse le loro bestemmie;
 signoraggio la forza ed i nostri
 furono costretti loro malgrado, a
 restare negli straordinari avvenimenti
 to di Dio.
 pure, chi l'crederebbe? Ora che la
 fione è risolta, ora che si tratta solo
 raccogliere le forze, e porci in assetto
 irago i danni gravissimi della schia-
 e della lunga lotta, ora che si credeva
 sempre caduta, la tirannide teocratica
 e risorgere, e quello che è peggio,
 gere sotto forma di libertà e colla san-
 del Parlamento.
 proposta del signor Scialoja tende a
 trarre un edificio logoro, ed inadatto
 impi a consacrare con una legge quei
 ipi che ci tennero flu qui divisi e
 a ricacciarsi in pieno medio evo.
 vetti che fuma potenza umana vale
 restare una idea, e noi procediamo
 in passi verso la riforma, che forse
 era in una tutte le sette cristiane. La
 za e la forza di Giuliano non valsero
 impedire la caduta di Giove ed il trionfo
 isto.

ogni modo la reazione che ci mi-
 a o una vera controrivoluzione, e
 anche non dubitiamo che il progresso
 era, egli è certo che l'Italia andrebbe
 infine una terribile scossa.
 ammo che l'allarme destato nella
 angostate e straniera impedirà alla
 ra di lasciarsi sorprendere.
 gnali riputati, che hanno fama di ultra
 evatori, la osteggiano palesemente. È
 rimarcabile come la Perseveranza e
 none, che sono in voce di essere più
 ufficiali, si mostrano poco favo-
 alla proposta, che pare assentita da
 Ministero, se minaccia di farne
 due di gabinetto.
 erediario che il maggior argomento
 il progetto Scialoja sia il modo con
 il proposto.
 progetto abbraccia due questioni del-
 nel più elevato, la questione politica
 questione finanziaria.
 che non discuterle separatamente?
 che subordinare una questione di prin-
 ad una questione di danaro?

quella di qualche altro Santo protet-
 Altri sette o otto giorni di festa, i
 uniti all'preaccennati, danno per le
 agie una cifra di giorni 78, o 79 in un
 vale a dire un giorno di festa per o-
 quattoro di lavoro.
 le limitrofe Province Iliriche il nume-
 ale feste è minore. Ritenute le 52 do-
 cola, come fra noi, le altre feste, com-
 e le grandi solennità della Chiesa, ridu-
 i a 13 o 14, quindi 65, o 66 in tutte.
 icolazione di un numero dipende dal-
 antica ragione avvertita poc' anzi.
 a restare che in certi giorni si rechi
 Dura a Gorizia deve provare una strana
 sione. Dopo aver veduta in un villaggio
 to la gena vestita a festa starsene ozio-
 sulla pubblica Piazza, ed i bravacci colla
 in bocca, colla casacca attraverso le
 le passare dai Vespri all'osteria; fatti
 di passi più avanti, trovare altri conta-
 di nesi nel vestito, intenti al lavoro
 camp. sudar sulla marra o sull' aratro, è

Perchè minacciare il paese di una crisi
 ministeriale?
 Perché non dar tempo di maturare il
 progetto, di discuterlo, di prepararne forse
 di migliori?

Il signor Scialoja coprì la minacciosa
 reazione col manto della libertà. Impiò
 che il paese non si lasci ingannare da
 questa maschera.

Possibile non si veda che, di questo
 modo, è riconosciuto nel Papa e noi ve-
 scovi il diritto di propugnare con tutti i
 mezzi il sillabo, d'impiegare l'obolo di
 San Pietro ad armare zuavi e briganti a
 nostri danni?

Ma e la bancarotta?
 L'Austria, che non ha le risorse del-
 l'Italia, è minacciata di bancarotta da tanti
 anni, e pure si sostiene.

Il malato d'Oriente, quantunque pun-
 tellato dai dissidi delle potenze cristiane,
 è rotto nelle finanze, e si sostiene.

E l'Italia dotata di tante risorse, non
 potrà impedire la bancarotta, senza piegare
 nuovamente il collo alla peggiore delle
 schiavitù?

Non si lasci la Camera intimidire dallo
 spettro della bancarotta. Una nazione che
 ha fatto tanti sacrifici, che è disposta a
 farne ancora, che ha molte ricchezze da
 sfruttare, che può fare molte economie e
 in grado, presto o tardi di ristorare le
 finanze.

Quando l'Italia voglia veramente fare
 delle vere e grandi economie, quando l'I-
 talia voglia dare uno slancio ai commerci
 ed alle industrie, il credito si rialza e le
 finanze un po' alla volta si metteranno in
 assetto.

Ricacciandolo nella schiavitù, il ristoro
 delle finanze sarebbe passeggero, perchè
 il paese non potrà sopportare tranquillo la
 reazione; e pur troppo avremo dei gravi
 disordini.

La bancarotta sarebbe soltanto differita,
 e potremmo un giorno trovarci di fronte
 la bancarotta e la rivoluzione.

Del resto non si conosce ancora il te-
 nore testuale del progetto, e non possiamo
 farcene un esatto criterio. I nostri accenni
 riflettono le impressioni subite, leggendo
 il discorso del Ministro e le osservazioni
 della stampa. Aspettiamo di giudicarlo
 quando sarà conosciuto. Merita però in ogni
 caso che tutti ce ne occupiamo seriamente,
 perchè ognuno ha debito di portare il suo
 contingente di cognizioni, per quanto pic-

un contrasto sì brusco e inaspettato che non
 può a meno di non recare sorpresa.

In Francia prima della Rivoluzione il nu-
 mero dei giorni festivi ascendeva in un anno
 ad ottantaquattro. Ciò trovasi indicato in
 una rimostranza fatta nel 1776 alla Com-
 missione per la riforma degli ordini religiosi
 istituita a Parigi. Qual sia stato in quel
 paese il destino delle vecchie istituzioni po-
 litiche e religiose dopo il 1789 è noto ad
 ognuno.

Volendo portare un rapido sguardo sul-
 l'origine delle feste, troveremo che la loro
 istituzione risale ad antichissima data e si
 perde nella caligine de' tempi che precedet-
 taro l'epoca delle Olimpiadi, ma che esse,
 venendo ai tempi storici, formarono parte
 della religione e del Governo di tutti i po-
 poli.

(Continua)

colo, ad illuminare il paese sopra una
 questione del massimo interesse e dalla
 cui soluzione possono derivare gravissime
 conseguenze.

Perchè tanto chiasso?

Ad un pazzo un giorno saltò il grillo
 di scrivere contro l'Italia, e contro l'ar-
 mata di lei. La stampa tutta si accese di
 collera e scaraventò contro l'assassino
 del signor Dugàrier, parole di dolore ac-
 centi d'ira. Noi in verità non crediamo
 che le parole del signor Commendatore
 dell'Ordine Maurizio meritassero tanta
 importanza, da renderne per così dire ce-
 lebre l'autore. Se Lamarine ha chiamato
 l'Italia Terra di morti, se un ignoto
 viaggiatore Filaretti la chiamò terra di
 lupi, poteva ben sorgere in mezzo al po-
 polo francese, che tanto fuma d'orgoglio,
 un Cassagnac che ci chiamasse un popolo,
 que le sens moral a toujours abandonné.
 Daltronde parliamoci chiaro, se passando
 per via, un fisico ci sputa sull'abito,
 alzeremo noi il bastone per picchiarlo?

E così la sarebbe stata l'unica quella
 di lasciar che il Cavaliere sudetto scrivesse
 e cantasse su tutti i toni della scordata
 sua lira.

Ma in vece ci si mise l'impegno.
 Un ufficiale gli dirige una lettera e la
 stampa sul *Diritto*.

Altri tre ufficiali partono per alla volta
 di Parigi onde chiedere all'oramai diven-
 nuto celebre Cassagnac una riparazione
 all'insulto fatto alla nazione italiana.

Il ministro degli affari esteri, per darci
 una soddisfazione obbliga il terribile géant
 Cassagnac a dimettersi.

Ed il signor Vimercati per ordine su-
 periore domanda una ritrattazione ampia
 formale al redattore dell'insultante articolo
 inserito nel *Pays*.

Il signor Cassagnac aveva ottenuto
 quanto desiderava. Il suo nome era stato
 pronunciato da tutti; tutta la stampa d'Eu-
 ropa ne tenne parola, la palla lanciata dal
 tremendo *blagueur* veniva raccolta al
 balzo.

Che importa al signor de Cassagnac
 gli venga vuotato addosso un sacco d'im-
 properi e di insulti? Nulla, affatto. Egli
 raggiunse il suo scopo, come Erostrato
 quando in Efeso incendiava il Tempio di
 Diana.

Ma restringiamo!
 Un dispaccio da Parigi ne annunzia
 che il prezzolato *Pays* ha pubblicato un
 articolo in cui il signor Commendatore
 ritratta quanto d'offensivo e d'ingiurioso
 lanciò contro l'Italia.

Oh diavolo! l'avemmo finalmente que-
 sta soddisfazione. Il signor di Vimercati
 procurò alla nazione un bel trionfo; uno
 di quei trionfi che la storia registra nelle
 sue pagine per non cancellare mai più.

Ma l'articolo giunge.
 Ecco in quali termini è concepito:

„ Tutto quanto, in questo articolo, par-
 rebbe eccedere questo limite, eccederebbe il
 pensier nostro e perciò male lo tradurrebbe.

„ Noi speriamo che le considerazioni pre-
 cedenti dissiperanno ogni malinteso fra gli
 italiani o noi. Noi abbiamo testè manifestati
 i sentimenti conosciuti del giornale a loro
 riguardo, e così anche i nostri, e se nell'arti-
 colo che abbiamo rammentato vi sono delle
 cose che possono essere altrimenti interpretate,
 noi dichiariamo francamente di ritrarle come
 estranee al nostro pensiero, e contrarie alla
 nostra politica. „

*Parturiunt montes et nascitur ridiculus
 mus.*

Ed è questa la bella ritrattazione che
 ne produrrà il signor Vimercati?

Pare che sì....

La *Gazzetta di Torino* ci fa sapere
 che alle stampe verrà dato un nuovo arti-
 colo, dove si farà un nuovo omaggio
 all'onore, al coraggio della nazione e
 dell'esercito italiano. Questo articolo sarà
 una ritrattazione più ampia di quella che
 comparve il dì 15 passato sul *reputato
 Pays*.

E dopo tutto questo sbracciarsi che cosa
 avremo ottenuto? — Un bel niente.

Gli uomini del calibro del signor di
 Cassagnac si ritrattano le cento volte con
 l'istessa facilità che cento volte vi biso-
 gno l'onore e la vita.

E poi certe fronti spudorate fatte ap-
 posta per coniarvi sopra falsa moneta
 si son mai vedute a mutare colore? Noi
 crediamo.

La ritrattazione del signor Cassagnac
 per noi vale tanto quanto l'insulto.

E se tra la barabanda, mossa non si
 potette ottenere che quella magra soddi-
 sfazione abbiamo pur ragione di chiedere:
Perchè tanto chiasso?

QUESTIONE D'ORIENTE

Canea, 6 gennajo. — La sommissione
 dei distretti di Selino e Kissamo era se-
 guita, e questo era un gran passo verso
 la definitiva pacificazione dell'isola, quando
 avventero gli imbarchi effettuati dalla can-
 noniera inglese *Assurance* e dalla fregata
 russa *Grand Amiral*. È facile figurarsi la
 impressione che ciò fece sull'immaginazio-
 ne d'una popolazione credula, alla quale
 gli agitatori dipinsero questi due imbarchi
 di donne e fanciulli come prova d'un in-
 contestabile intervento delle due grandi
 potenze in loro favore. Infatti gli insorgenti
 ch'erano scoraggiati e che non avrebbero
 tardato a capitolare con Mustafa pascià,
 ripresero coraggio e fecero una scorreria
 nel distretto di Rettimo penetrando in Epi-
 scopi, dove uccisero 10 Albanesi, che vi
 trovavansi per il mantenimento dell'ordine.
 Dalle operazioni di Mustafa pascià, poco o
 nulla conosciamo; pare però ch'egli abbia
 ordinato l'imbarco di truppe per trasportare
 in Selino, affin di entrare in Sfakia, che
 comincia ad agitarsi. Sarebbe desiderabile
 che questo stato di cose terminasse al più
 presto, perchè la continuazione completa la
 ruina dell'isola; ma le difficoltà s'accresce-
 ranno se dalla vicina Grecia verranno ese-
 guiti nuovi sbarchi e se la sedicente filan-
 tropia dei legni da guerra esteri vorrà lut-
 direttamente intromettersi a favore degli
 insorti. Non so cosa avrebbero detto gli
 Inglesi ed i Russi, se gli insorti dell'India
 o i Polacchi fossero stati favoriti da legni
 di potenze che dichiaransi amiche.

Athens, 12 gennajo. — Interessanti sono
 presentemente le sedute della Camera gre-
 ca, sedute che si tengono giornalmente
 dal mezzodi alle 6 di sera. Il ministero del
 signor Caminderos è attivissimo, e perciò
 in questi ultimi giorni furono sciolte alcu-
 ne questioni di grande importanza per il
 nostro paese. Così, come già vi scrissi,
 finì la questione della reggenza con gene-
 rale plauso di tutta la nazione. Il reggente,
 principe Giovanni, zio di S. M. ellenica,
 sarà fra noi, come pretendesi, verso la fine
 del mese corrente. In secondo luogo fu
 votato l'invio di ambasciatori straordinari
 alle Corti di Francia, d'Inghilterra, di Rus-
 sia, d'Austria, d'Italia e d'America; i de-
 creti delle nomine verranno sottoscritti do-
 mani. Intesi dire che il signor Rangabi

destinato per Washington, non voglia accettare, essendo rector magnifico dell'Università e non potendo allontanarsi dalla capitale. In fine ieri la Camera votò anche a concessione del prosciugamento del lago Copaide in Livadia. Fu questa la questione che nell'ottobre dell'anno scorso, come forse vi ricorderete, cagionò la caduta del ministero Comunduros e l'allontanamento del conte Sponek dalla Grecia. Ora Comunduros ha la maggioranza di voti nella Camera, e la sua proposta fu accettata. Il prosciugamento del suddetto lago viene dunque concesso ad una compagnia francese diretta dal signor Bonnour, banchiere. Vi farò conoscere le condizioni della concessione colla prossima mia. È cosa veramente curiosa che quei fogli che l'anno scorso erano i più contrari a tale concessione, ora perirono per essa, scusandosi di dire che l'anno scorso credevano che il prosciugamento si potesse effettuare per mezzo di capitali greci. Ma dove sono quei capitalisti greci che potevano intraprendere una tal opera? Che la Grecia guadagni molto è indubitato; basta che anche quell'affare non progredisca come progredisce a nostra strada ferrata fra Pireo e Atene, nella quale non lavorano più di dieci persone!

È veramente sorprendente la sorte che ha il piccolo vapore greco *Panhellenion* nei suoi viaggi in Candia. Questa settimana l'odesto vapore in compagnia di un altro piccolo vaporetto della società greca, nominato *Idra*, effettuò il suo decimo viaggio, e poté sbarcare nell'isola isorta 900 volontari, 2000 fucili e una grande quantità di munizioni e di viveri. Partiti da Sira lunedì mattina, i due piroscafi arrivarono alle cinque miglia distante dalla città di Candia; per ben sei ore rimasero in quel porto barcando con tutta comodità, e poi finita la faccenda e ornatisi di alloro, che si trova vicino alla spiaggia, se ne ritornarono a Sira, ove furono accolti col massimo entusiasmo, tanto più che si era sparsa la voce della loro cattura per parte degli inrocatori turchi. Il bello è che mentre i greci sbarcavano i volontari e le munizioni, i bastimenti turchi passavano a tiro di uccello dal suddetto porto; ed in vista delle sentinelle greche. Come è da spiegare questa cosa? Ma cosa hanno da temere 35 bastimenti con 2000 boche da fuoco, contro tre piccoli vapori mercantili armati di quattro piccolissimi cannoni? Comandava *Panhellenion* il capitano Orlof, e l'*Idra* capitano Corenti di Galaxidi. Ambidue rapo decisi, se al caso venivano assaliti da qualche bastimento turco, di difendersi no agli estremi, e poi di far saltare in aria il naviglio. Questo fatto non potrà che estare dappertutto la più viva impressione.

Dicono che Mustafà pascià abbia ricevuto ordine di forzare il passaggio di Sfakia onde battere l'insurrezione sul capo. Stento credere che lo potrà fare. I turchi sono coraggiosi, vedono che combattono per ben quattro mesi, ed intanto l'insurrezione, invece d'essere sedata cresce ogni giorno di più; i Cristiani ricevono ogni settimana dei rinforzi; ora hanno provvigioni per altri tre mesi, e se, come dicesi da due giorni, e tre potenze protettrici della Grecia hanno deciso di mandare bastimenti onde proteggere le donne ed i fanciulli, i Candiotti liberati dal pensiero delle loro famiglie, impugneranno tutti le armi; allora come mai si potrà effettuare la pacificazione dell'isola?

Le feste di Natale passarono con tutto

ordine; domani, capo d'anno alla vecchia, vi è ricevimento a palazzo. Ier l'altro vi fu pranzo e rappresentazione teatrale sulla fregata russa di stazione al Pireo. Anche nel teatro d'Alene ebbe luogo ieri una rappresentazione a beneficio dei profughi candiotti; gli esecutori erano tutti studenti della nostra università.

Il nuovo ministro della marina, Grivas, si recò a Poros onde visitare l'arsenale.

Ogni sera hanno luogo consigli ministeriali in casa del presidente signor Comunduros.

Il tempo in Atene è eccellente; l'aria è del tutto primaverile; i contadini sono contenti; anche nelle altre provincie del regno il tempo è favorevole agli agricoltori.

ATTI UFFICIALI

Estratto dalla *Gazzetta ufficiale del Regno* del giorno 19 gennaio.

1. *Un regio decreto* del 23 dicembre 1866, col quale è dichiarato opera di pubblica utilità il compimento del poligono per le esercitazioni pratiche del Corpo degli zappatori del Genio militare nella piazza di Casale, secondo il progetto approvato dal Ministro della guerra. Alle espropriazioni dei terreni a tal uopo occorrenti si procederà a senso della legge 25 giugno, numero 2359; e le medesime dovranno essere compiute, come pure i lavori da eseguirsi, nel termine di sei mesi.

2. *Un regio decreto* del 23 dicembre 1866, con il quale in ogni capoluogo di circondario sarà un comizio agrario con lo incarico di promuovere tutto ciò che può tornare utile all'incremento dell'agricoltura, e più specialmente di:

1. Consigliare al Governo quelle provvidenze generali o locali che si reputassero atte a migliorarne le condizioni;

2. Racogliere e porgere al Governo ed alla Deputazione della rispettiva provincia le notizie che fossero richieste nell'interesse dell'agricoltura;

3. Adoperarsi per far conoscere e adottare le migliori colture, le pratiche agrarie convenienti, i concimi vantaggiosi, gli strumenti rurali perfezionati, le industrie affini all'agricoltura che possono essere utilmente introdotte nel paese, come pure gli animali domestici la cui introduzione o propagazione potrebbe giovar all'agricoltura, e promuovere il migliore governo e miglioramento delle razze indigene;

4. Concorrere alla esecuzione di tutti i provvedimenti che fossero dati per incoraggiare e proteggere il progresso dell'agricoltura;

5. Promuovere ed ordinare concorsi e esposizioni di prodotti agrari e di macchine e strumenti rurali, e portare il proprio giudizio sui premi, e sulle altre ricompense che venissero a quest'uopo stabilite;

6. Promuovere le disposizioni necessarie perché vengano osservate le leggi o i regolamenti sulla polizia sanitaria degli animali domestici, per prevenire la propagazione delle epizootie, e in generale tutto quanto può giovare al progresso dell'agricoltura.

3. *Un regio decreto* del 23 dicembre 1866, che riordina il Ministero degli affari esteri.

4. *Un regio decreto* del 6 gennaio, col quale sono dichiarate opere di pubblica utilità le fortificazioni passaggere erettesi durante la guerra nelle varie piazze del Regno, la cui conservazione sia riconosciuta necessaria dal Ministro della guerra. Alle espropriazioni dei terreni a tal uopo occorrenti si procederà a termini di legge, e le medesime dovranno essere compiute, come pure i lavori da eseguirsi, nel termine di un anno.

5. *Disposizioni* nel personale degli ufficiali della R. marina.

6. *Disposizione* nel personale dei pubblici insegnanti.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. Leggesi nell'*Italia*:

— Si annunzia prossima la partenza per Berna del Commendatore Cerutti, il quale

andrà a rimpiazzare il posto di ministro plenipotenziario.

Il signor Cerutti verrà surrogato in qualità di segretario generale del ministero degli affari esteri dal marchese Guerrieri — Gonzaga, deputato.

I viaggiatori che si recano nelle provincie meridionali del Regno, attraversando gli stati della Chiesa, sono d'ora innanzi dispensati dalla visita della legazione di Spagna in Firenze. La detta formalità è non dimeno indispensabile per coloro che si recano a Roma, ed il visto della legazione di Spagna continuerà come sempre ad essere rilasciato gratis.

Leggesi nella *Nazione*:

— Questa mattina a ore 9 il Senato in adunanza segreta si riunirà come Alta Corte di Giustizia per udire la relazione della Commissione d'Istruttoria. — Tale lettura verrà fatta dal cavaliere Castelli e durerà per ben tre giorni. — Dopo di ciò la relazione stessa sarà comunicata ai membri dell'Alta Corte onde si pongano in grado di deliberare in altra segreta adunanza se le prove raccolte nel processo, autorizzino l'invio dell'inculpato conte di Persano al pubblico giudizio.

— Un recente articolo della *Gazzetta di Firenze* riprodotto da diversi giornali di Torino assevera che emissari francesi percorrono il circondario di Aosta nell'intento di far propaganda a favore del Governo francese.

Siamo in grado di dichiarare nel modo il più esplicito che siffatta notizia è al tutto destituita di fondamento.

Leggesi nel *Diritto*:

Ci si assicura che negli uffici della Camera alcuni deputati veneti, mentre si discuteva intorno il trattato coll'Austria, abbiano osservato che il trattato contiene obblighi reciproci, e che l'Austria per suo conto non ha ancora consegnati i prigionieri politici che internò nell'impero.

In seguito a queste dichiarazioni il ministro degli affari esteri prese cura di aprire subito le pratiche necessarie.

I deputati veneti presentarono un elenco di questi detenuti.

Roma. — Scrivono alla *Perseveranza*, che le recenti morti di cardinali hanno fatto nascere molte voci e molte speranze.

Si dice per esempio, che non avrà la propria monsignor Dupanloup, malgrado il suo vivissimo desiderio d'averla; forse gli avranno trovato troppo ingegno per ciò. Invece si buccina della promozione al cardinalato di monsignor Berardi, segretario intimo del cardinale Antonelli, e di monsignor Chigi, nunzio apostolico a Parigi. E certo, quanto a mancanza di considerazione personale il primo, e di qualità intellettuali il secondo, sono entrambi forniti sufficientemente dei titoli per cui oggi si entra a far parte dell'adulterato sinédrio. Così, quando fra pochi anni la legge inesorabile di natura avrà spazzate via quelle tre o quattro persone che ancora rappresentano colà dentro i diritti del senso comune, il Sacro Collegio sarà proprio divenuto una splendida collezione di inetti da aggiungersi alle preziose anticaglie del *Museo Cristiano*.

Venezia. — Leggesi nel *Tempo di Venezia*:

L'altra sera, quando l'acqua saliva, un sacerdote che apprese le utili teorie di Lojola in seminario per poi raffinarsi ciurmato nelle rugiadose società di S. Vincenzo de' Paoli approfittò della circostanza per tentare un colpo da maestro.

Si trattava di persuadere una vecchierella imbecillita dall'età e dalle pratiche religiose a far testamento in favore di una chiesuola (di furfanti) per salvarsi l'anima, poché diceva il protocollo che gli scomunicati hanno fatto perdere la pazienza fino al buon Dio, il quale dimenticando la promessa, mandava di nuovo il diluvio a lavare il mondo dalle peccate.

Napoli, 17. — Leggesi nell'*Italia*:

L'uragano non limitò la sua azione alla rada di Napoli, ma tutto il golfo ebbe a risentirne gravi danni.

Il mare era già da qualche giorno minaccioso particolarmente sulle coste di Calabria.

Un battello a vapore proveniente da Messina, non poté lasciare al Pizzo un distacco di truppe, che era a bordo. Alcuni soldati tentarono scendere in una barca, e due perirono annegati, gli altri del distacco dovettero recarsi in Napoli, ove attendono adesso l'occasione per raggiungere la loro destinazione.

Un altro battello a vapore, partito l'altra sera da Napoli, ha dovuto riparare a Baia ove l'uragano ha sommerso altre navi mercantili.

Alla Torre, a Castellamare si sono perduti altri legni e numerose barche. Insomma è stato un vero disastro.

Il Capitano del porto prevedendo ciò che stava per accadere diede tutti gli avvisi opportuni; ma i legni mercantili che erano in rada non poterono entrare nel porto perchè non vi era porto! Affidati alle ancore non fu possibile resistere all'impeto del vento, le gomene si ruppero e vennero capovolti e gettati su gli scogli.

Tutta la spiaggia ingombra di travi ed altri frammenti di navi, offre uno spettacolo desolante.

Niuno ricorda tra i vecchi abitanti della nostra marina un uragano più violento e più disastroso.

Leggesi nello stesso foglio:

Questa notte è stato arrestato il ricevitore di Casoria De Paola, il quale aveva involato dalla cassa della ricevitoria la somma di 40 mila lire.

Costui da due anni seppe sfuggire a tutte le ricerche delle Autorità.

Questa notte gli agenti di Questura lo hanno menato in carcere.

ESTERO

Messico. — Leggesi nella *Gazzetta di Vienna*:

Nel giorno 12. di questo mese un'assicurazione di 200 mila marche di banca è stata stipulata alla borsa di Amburgo per esteri componenti la proprietà personale dell'imperatore del Messico imbarcati sulla *Maria* alla destinazione a Napoli.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Vienna, 22 gennaio. — Il foglio serale della *Presse*, rileva aver il ministro delle finanze Larisch, partecipato ieri agli impiegati del suo Dicastero il suo prossimo ritiro.

Praga, 21 gennaio. — Il lavorante sarle Pust., accusato del preseso attentato sulla persona dell'Imperatore, venne ieri messo in libertà e si dice che sia intenzionato di presentare domanda per indennizzo di danni.

Nuova-York, 19 gennaio. — Il maresciallo Bazaine accordò ai militari francesi il permesso di entrare al servizio dell'Imperatore del Messico.

Vienna, 21 gennaio. — (Borsa della sera) Naz. — Strade ferr. dello Stato 206.90. Credit 160.10. Prestito 1860 85.50, prestito del 1864 77.50.

Parigi, 21 gennaio. — Chiusa. Rend. al 3% 69.30. Strade ferr. austr. 387. Crédit mobil. 500. Lomb. 388. Rendita italiana 54.75. Obblig. aust. pronte 310. — a termine 305.

Consolidati si chiuse 90³/₄.

Parigi, 21 gennaio. La *France* annunzia che il Governo sta elaborando un Senatoconsulto, il quale impartirà al Senato attribuzioni corrispondenti alle nuove riforme e una partecipazione maggiore alla legislazione.

L'*Étendart* scrive: Un decreto imperiale del 16 corrente sopprime i pieni poteri straordinari accordati al maresciallo Bazaine, comandante supremo delle truppe francesi nel Messico.

Statistica. — È stata pubblicata la relazione sull'andamento delle amministrazioni dipendenti dal Ministero dell'interno nell'anno 1866.

Questa relazione forma un volume di 228 pagine. Dalle tavole statistiche annesse alla relazione stessa togliamo le seguenti cifre: Al briganti tolti di mezzo nel 1° semestre del 1866 furono 119, uccisi 26, arrestati 66; costituitisi 28; — nel 2° semestre sono 331 tolti di mezzo, uccisi 45, arrestati 117, costituitisi 169.

I reati commessi nel 2° trimestre dell'anno ascendono a 19,839, con la differenza in più sul corrispondente trimestre del 1865, di 747.

I reati commessi nel 3° trimestre sono 19,123, differenza in meno sul trimestre corrispondente del 1865, di 3143.

Gli arresti operati durante il 1° trimestre furono 15,988; dei quali 5401 per oziosità, vagabondaggio e questua; quelli del 3° trimestre 1866 sono 15,747, e fra questi 5,858 pel titolo che segue:

I condannati a domicilio coatto per la legge Crispi furono 4171, di cui 263 per ragioni politiche, 426 per camorra.

Le provincie invase dal colera negli anni 1865-66 furono: nel 1° periodo 34, nel secondo 49 senza le venete; comuni abbracciati nel 1° periodo 357, nel secondo 540; i casi del primo periodo 21,520, i morti 10,975; i casi del secondo 23,244, i morti 13,470.

La vita degli omiopatici. — Ricordiamo d'aver letto altra volta come la Grande Compagnia generale (inglese) d'Assicurazioni sulla vita aveva aperto una sezione per medici, e tra questi per medici omiopatici, col vantaggio del dieci per cento sulla vita degli omiopatici, che è quanto dire, valutava di tanto per cento più duratura la vita dei medici della nuova dottrina omeopatica, che non quella degli altri. — Una di queste Società si è costituita nello scorso inverno agli Stati Uniti col capitale di 200,000 dollari sotto il titolo di *The Hahnemannian Life Assurance Company*, ed ha adottato anch'essa il principio della grande compagnia di Londra. — Ora, scrive il *Monthly Homeopathic Review* del 1° agosto, abbiamo sott'occhio un prospetto della *Empire Assurance Corporation*, compagnia che ha un capitale di mezzo milione di lire sterline (12 milioni e 1/2 di franchi) la quale, all'esempio della *General Provident Assurance Company*, ha aperta una sezione omiopatica. Il di lei consigliere medico, in Londra, è il dottor Pearce di Maddox Street, W. La parte del prospetto che si riferisce all'omio-patia, e che noi non riportiamo per mancanza di spazio, consta di dati statistici numerosi; quali nel linguaggio commerciale si riassumono sempre in questo, che la vita degli omiopatici vale di più, perché dura di più; e quindi vi si dichiara che anch'essa come la *General Provident*, come l'*Hahnemannian life Assurance Company*, la pagherà di più.

Un convoglio arrestato per debiti. — Il giorno 27 novembre alla stazione di Shrewsbury, in Inghilterra, si presentarono alcune guardie, ed entrando in quel momento il treno proveniente da Londra, se ne impadronirono e lo sequestrarono con gran costernazione dei viaggiatori, molti dei quali, com'è costume di colà, avevano biglietti d'andata e ritorno. Quella società trovata da qualche tempo in difficoltà finanziarie, ed uno dei suoi creditori aveva appunto ottenuto dai tribunali l'autorizzazione di un tale sequestro.

Un medico ardit. — All'Accademia di scienze di Parigi si riferì un ardit tentativo del dottore Lorrain contro il colera.

Un robusto alsaziano era trasportato all'ospedale con tutti i sintomi del periodo algidocoleroso. La morte pareva imminente. Il dottore menzionato fece questa prova: segnò con tre termometri, uno in bocca, l'altro nel retto e il terzo sotto l'ascella sinistra la temperatura interna. Quando scese il termometro della bocca a 28, 6 gradi, egli aperse la vena alla piegatura del gomito, ed insettò con un apparecchio particolare, che non lasciava en-

trar l'aria, 400 grammi d'acqua pura alla temperatura di 40° nella vena stessa. Poscia operò la consueta fasciatura del salasso. In pochi istanti una forte reazione si manifestò: la temperatura del corpo si alzò, cessò il torpore delle membra, e il mattino seguente il malato entrava in convalescenza.

Ora i medici studiano il procedimento, ed il primo risultato da loro il più felice, augurio.

LA FANTASIA
GIORNALE ILLUSTRATO

di Mode, Ricami, Figurino a colori e grandi Modelli eseguiti da valenti artisti che si pubblica dallo Stab. Tip.-Lit. di Colombo Coen in Trieste.

ANNO SECONDO

A questo giornale va unito un supplemento di 8 p. contenente:

Romanzi d'accreditati autori, Novelle, Aneddoti, Viaggi, Notizie d'invenzioni e scoperte, Igiene, Economia domestica, Composizioni musicali, Varietà, ecc.

ESCE DUE VOLTE AL MESE

Il favore sempre crescente, che il Giornale andò acquistandosi durante la sua prima annata si in Italia che all'estero, incoraggia la Redazione a proseguire nell'impresa, arreca-ndovi tutti quei miglioramenti che valgano a meritargli sempre più la soddisfazione dei cortesi suoi mecenati.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

per l'Italia, Lire 4 ogni trimestre.

Le associazioni si ricevono presso Mario Berletti in Udine.

(2)
OLIO
di
Fegato di Merluzzo
FERRUGINOSO

Preparato dal farmacista ZANETTI MILANO.

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico-nutritiva dell'Olio di fegato di Merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce l'organismo ammalato, già consacrato fino dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì.

Prezzo della boccetta: 3 franchi.

In Torino, presso l'Agenzia D. Mondo e dal farmacista Bonzani. Deposito in tutte le farmacie d'Italia.

(1)
LA DITTA PARODI FOSSATI E COMP.

Milano, Via Bigli N. 19

AVVISO

L'arrivo in perfetto stato di conservazione dei *Cartoni Seme Buchi originario Giapponese*, acquistati fra le migliori provenienze del Giappone dalla propria casa *V. Aymonin e Comp. di Yokohama*.

(1)

Casa centrale
di
spedizione



FARMACIA REALE
di ANTONIO FILIPPUZZI
IN UDINE.

Specialità
FARMACEUTICHE
nazionali ed estere

AVVISO IMPORTANTE
SULLE VERE PILLOLE DI BLANCHARD

Il joduro di ferro, quel medicamento così attivo, quando sia puro, è invece un rimedio infedele, irritante quando sia alterato o mal preparato. Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi e dalle autorità mediche di quasi tutti i paesi, le PILLOLE DI BLANCHARD offrono un pratico mezzo sicuro e comodo di amministrare il joduro di ferro nel suo maggior stato di purezza. Ma, come ha riconosciuto implicitamente il Consiglio medico di Pistoia il 20 giugno 1860, con suo giudizio, riprodotto dietro la cura del Gover. francese nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno: *La fabbricazione delle Pillole richiede gran maestria alla quale non s'arriva che mediante una fabbricazione esclusiva e continuata per qualche tempo.*

Poichè è così, qual garanzia più seria di una buona confezione di queste Pillole, che il nome e la sottoscrizione dell'inventore, soprattutto allorchando, come nel caso presente, questi titoli sono accompagnati da un modo facile di constatare in tutti i tempi la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Per conseguenza, noi non pregheremo mai abbastanza i signori Medici che desidereranno far uso delle vere Pillole di Blanchard, di voler ricordarsi che le nostre Pillole non si vendono mai alla rinfusa, mai in dettaglio, ma solamente in boccette, in mezza boccette di 100, di 50 pillole, che portano tutto il nostro suggello, fissato alla parte inferiore del tappo e la nostra sottoscrizione (vedi qui sotto) apposta al basso di un etichetta verde.

Per garantirsi dalle composizioni pericolose che si nascondono soprattutto all'estero, dietro le nostre marche di fabbrica, sarà sempre prudente di assicurarsi dell'origine delle pillole che portano il nostro nome.

Farmacista, via Bonaparte, 40 a Parigi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERRUGINOSO

Preparazione del Chimico Zanetti in Milano.

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia fisico-medico-statistica.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfanca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizj rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmaci (*V. Gazz. Med. Ital. — Lomb. num. 19, 1863*)

Milano, da A. Zanetti, via Spadari.

Udine alla Farmacia Reale A. Filippuzzi.

AVVISO

Abbiamo ricevuto il nuovo programma della *Palestra Musicale* per l'anno 1867. Siamo lieti di constatarvi una importante innovazione, finora non adottata dagli altri periodici musicali: intendiamo dire l'istituzione di diversi premi di lire mille trimestrali agli autori dei migliori componimenti musicali. Raccomandiamo questo giornale, i cui programmi saranno spediti gratis a chi ne farà domanda al signor *Paolo Gambiassi*, librajo in Udine.

IL LIBERO PENSIERO

GIORNALE DEI RAZIONALISTI

COLLA COLLABORAZIONE

di Filippo De Boni, Mauro Macchi (deputati al Parlamento nazionale)

Miron, J. Moleschott e L. Stefanoni.

Questo giornale, specialmente destinato a combattere la superstizione ed a propugnare gli impercettibili diritti della ragione umana, fu per sentenza dello scorso aprile, vietato nel Veneto dall'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, siccome costituente il crimine contemplato dai §§ 303 e 1226 del Codice Pen. le austriaco di offesa e per turbazione della religione!

Esce tutti i giovedì in un fascicolo di 16 pagine in-8 grande con copertina. Abbonamento annuo lire nove, semestre e trimestre in proporzione.

Per abbonarsi si manda l'importo d'abbonamento con vaglia postale o con gruppo a mezzo diligenza (franco) al tipografo-editore Francesco Gareffi, Via Larga, num. 35 Milano.